



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

ER
PAC
FVG



Catalogo
Patrimonio
Culturale

Catalogo Regionale del Patrimonio Culturale



CODICI

Tipo scheda	OA
Livello di ricerca	P
Identificativo Samira	499513

CODICE UNIVOCO

Identificativo	OA_131650
----------------	-----------

OGGETTO

OGGETTO

Definizione	dipinto
Identificazione	opera isolata

SOGGETTO

Soggetto	gladiatori
----------	------------

Titolo	Gladiatori
--------	------------

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Stato	Italia
-------	--------

Regione	Friuli Venezia Giulia
---------	-----------------------

Comune	Trieste
--------	---------

COLLOCAZIONE SPECIFICA

Tipologia	palazzo
-----------	---------

Qualificazione	comunale
----------------	----------

Denominazione	Palazzo Revoltella
---------------	--------------------

Denominazione spazio viabilistico	via Armando Diaz, 27
-----------------------------------	----------------------

Denominazione raccolta	Civico museo Revoltella
------------------------	-------------------------

UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

Numero	REV002309
--------	-----------

Data	1945 post -
------	-------------

Collocazione	Trieste/ Civico museo Revoltella
--------------	----------------------------------

CRONOLOGIA

CRONOLOGIA GENERICA

Secolo	XX
--------	----

Frazione di secolo	secondo quarto
--------------------	----------------

CRONOLOGIA SPECIFICA

Da	1932
----	------

Validità	ca.
----------	-----

A	1932
---	------

Validità	ca.
Motivazione cronologia	bibliografia
DEFINIZIONE CULTURALE	
AUTORE	
Motivazione dell'attribuzione	firma
Motivazione dell'attribuzione	bibliografia
Autore	De Chirico Giorgio
Dati anagrafici/estremi cronologici	1888/ 1978
Sigla per citazione	1973
DATI TECNICI	
Materia e tecnica	tela/ pittura a olio
MISURE	
Unità	cm
Altezza	117
Larghezza	89
CONSERVAZIONE	
STATO DI CONSERVAZIONE	
Stato di conservazione	buono
DATI ANALITICI	
DESCRIZIONE	
Indicazioni sull'oggetto	La scena comprende tre personaggi: due lottatori ignudi, uno dei quali, mascherato da un elmo, è a terra e sta per essere colpito dall'altro, che lo afferra saldamente per un braccio mentre con l'altra mano brandisce il pugnale; il terzo è un giudice vestito di una toga bianca che dietro a loro osserva impassibile il duello. "Immobile, impassibile e privo di colore, contrasta con il dramma in atto e, assimilandosi a una statua, sembra voler rappresentare l'impassibilità e l'indifferenza del tempo nei confronti delle azioni degli uomini, l'inutilità della loro lotta per la vita." (De Chirico 1998, p. 128). La torsione dei corpi e la circolarità del movimento sono sottolineate dalla piattaforma su cui si svolge il combattimento e dalla linea curva che chiude lo spazio sulla destra alludendo ad un'arena. Il rilievo plastico

dei corpi è ottenuto con un sapiente gioco di contrasti luminosi che derivano da un fitto tratteggio incrociato.

Codifica Iconclass

43C3961

Indicazioni sul soggetto

Figure maschili: gladiatori; giudice: Armi: pugnali. Oggetti: pedana.

ISCRIZIONI

Classe di appartenenza

firma

Tecnica di scrittura

a pennello

Tipo di caratteri

corsivo

Posizione

in alto a destra

Trascrizione

G. de Chirico

Notizie storico-critiche

Benché ignorato a lungo dalla critica che si è occupata di de Chirico, come sottolinea P. Baldacci nell'introduzione al catalogo della mostra di Villa Panza di Biumo del 2003, il tema dei Gladiatori, affrontato per la prima volta nel 1982 da Maurizio Fagiolo dell'Arco, rappresenta invece "uno dei più ricchi di significato e densi di implicazioni di tutta la sua pittura". Si sviluppa in due fasi: la prima, che va dal 1927 al 1929, si articola in una sessantina di dipinti eseguiti a Parigi, dove de Chirico si era trasferito nel 1925; alla seconda, compresa tra il 1930 e il 1933, appartengono circa quindici opere che rappresentano varianti o repliche eseguite soprattutto per l'Italia, giacché l'artista, anche per ovviare alla crisi del mercato francese, in questo periodo si riavvicinò ai galleristi e ai collezionisti italiani, molto interessati a recuperare il tempo perduto della sua assenza. L'opera del Museo Revoltella, acquisita in occasione di una permuta effettuata nel 1936 con la Galleria Trieste (che, in cambio di sedici dipinti dell'Ottocento, oltre all'olio di de Chirico, valutato 3.000 lire, cedette al museo un paesaggio di A. Tosi, un bronzo di A. Martini e uno di Medardo Rosso), si colloca in questo secondo gruppo e, a sua volta, fa parte di un piccolo nucleo di quattro varianti della composizione che de Chirico aveva proposto col titolo *Gladiateurs et arbitre* nel 1927, pubblicata poco dopo nella monografia di Waldemar George (1928). Una delle quattro versioni, di dimensioni leggermente inferiori, si trova nella Collezione Astaldi ora di proprietà della Galleria d'arte moderna di Udine. Sulla fonte che ispirò a de Chirico il tema dei gladiatori, gli studi recenti (Baldacci, 2003) hanno dato un importante contributo per fare luce su quello che per lungo tempo è apparso come un enigma, anche per voce dell'autore

stesso che nel suo capolavoro letterario, *Hebdomeros*, le peintre et son génie chez l'écrivain, pubblicato nel 1929, descrivendo un incontro con due personaggi di questo tipo fa esclamare al protagonista "Gladiatori! Questa parola contiene un enigma". Le ipotesi proposte ora sono varie ma tutte convincenti: se è abbastanza facile rintracciare nei manuali di archeologia consultati da de Chirico (Reinach) e in particolare nelle riproduzioni dei mosaici di Villa Borghese o di quelli dei Musei Vaticani provenienti dalle Terme di Caracalla i modelli per le figure degli arbitri togati e dei gladiatori, è chiaro anche che in questo tema egli riversa non solo la sua cultura classica e una profonda conoscenza delle tecniche antiche di combattimento, ma anche molti spunti tratti dall'attualità. Si sa che assieme al fratello Alberto Savinio frequentava gli incontri di pugilato e di lotta che si svolgevano nei circhi parigini, ma probabilmente era anche a conoscenza del fatto che nel Parco di Vincennes venivano organizzati "combattimenti gladiatorii" fra soldati dell'esercito francese. Ed è anche verosimile che sia stato influenzato dal cinema, per il quale aveva un particolare interesse: in quegli anni circolavano diverse pellicole ispirate alla storia romana.

Così come, scavando nelle relazioni di de Chirico con il mondo artistico parigino, si può trovare una sua probabile fonte nelle *Corride* di Picasso databili attorno al 1922-23, suggestive immagini di lotta ambientate in un'arena, con grovigli di uomini e animali. Ma c'è anche un'interpretazione in chiave psicanalitica dell'insistenza di questo tema nella produzione pittorica di de Chirico della seconda metà degli anni venti, ed è basata sulla totale censura che nella famiglia d'origine del pittore veniva esercitata nei confronti delle armi, della violenza e della sessualità, come racconta egli stesso negli scritti autobiografici. Secondo Ravera (2003, p. 51) "l'ambiente familiare di de Chirico sembra aver costituito un'efficace combinazione di fattori capaci di ostacolare l'evoluzione della personalità: puritanesimo, fobie, tirannide materna aggravata dalla vedovanza, lontananza affettiva della madre..." per cui la ripetizione quasi ossessiva dei gladiatori potrebbe rappresentare la liberazione di pensieri repressi e la rivelazione di quell'attrazione per la violenza fisica che l'artista, ammettendo di vergognarsene, confessa indirettamente attraverso il racconto fantastico, ma largamente autobiografico, di *Hebdomeros*. De Chirico espose un'opera intitolata *Gladiatori* alla Biennale di Venezia del 1932, l'anno di probabile esecuzione del dipinto del Museo Revoltella, ma non vi sono appigli per affermare che si tratti della stessa opera. In quell'occasione Gino Severini, presentando l'artista nel catalogo, scrisse: "L'arte di De Chirico era un tempo formata da aspirazioni metafisiche e da elementi culturali più che dà un senso dell'umano. Egli seppe, però, in modo chiaro ed autentico realizzare una certa unione fra la

nostalgia delle bellezze passate e il bisogno di esprimere alcuni stati interni della vita moderna. [...] Ed ora De Chirico è tutto intento a nutrire la sua arte di elementi nuovi di realtà e di umanità e già si è constatata nelle sue opere una 'forma' forse meno fastosa ma più umana e strettamente pittorica."

CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

ACQUISIZIONE

Tipo acquisizione permuta

Data acquisizione 1936

CONDIZIONE GIURIDICA

Indicazione generica proprietà Ente pubblico territoriale

FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Tipo fotografia digitale

Ente proprietario Comune di Trieste

Codice identificativo REV002309

Nome file allegato



BIBLIOGRAFIA

Genere bibliografia specifica

Autore Masau Dan M.

Anno di edizione 2004

Sigla per citazione	211954
V., pp., nn.	pp. 132-133

BIBLIOGRAFIA

Genere	bibliografia specifica
Autore	De Chirico
Anno di edizione	1998
Sigla per citazione	211969
V., pp., nn.	p. 128

BIBLIOGRAFIA

Genere	bibliografia specifica
Autore	Chirico
Anno di edizione	1928
Sigla per citazione	211940

BIBLIOGRAFIA

Genere	bibliografia di corredo
Autore	Ravera F.
Anno di edizione	2003
Sigla per citazione	211970
V., pp., nn.	p. 51

COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Data	NR
Nome	Paganini, Serena
Funzionario responsabile	Gregorat, Susanna